

dossier Natale 2022

Natale 2022



«Ogni persona umana è una piccola verticale precaria definita sull'orizzontalità della terra.

Nessuna di queste piccole verticali sta in piedi da sola, in isolamento. Riusciamo a reggerci grazie agli altri.

Ora, questa reciproca interdipendenza non va intesa come un difetto, come una limitazione, come qualcosa di negativo, ma piuttosto come un regalo, una fortuna: dipendere l'uno dall'altro è un dono» (Josep Maria Esquirol)

Con l'augurio che ciascuno di noi continui a prodigarsi in abbracci di reciproca cura nel tempo che è solo del NOI.

*La Dirigente scolastica Luciana Ferraboschi
Il Dirigente educativo p. Antonio Consonni
con tutta la Comunità Educativa della Sacra Famiglia*

Il Natale spiegato a mia figlia

mamma Laura



Anna. *Mamma, mancano pochissimi giorni a Natale, è tutto pronto per la festa coi nonni? Hai comprato i regali per tutti? E il panettone?*

Mamma. Certo Anna è tutto pronto, ma tu sei pronta a fare spazio nel tuo cuore a Gesù che nasce? Il Natale non è la festa dei regali, anche se tutti sono soliti scambiarsi doni, ma è la festa di Gesù che nasce come un Bambino, come ciascuno di NOI, per vivere la nostra stessa vita e per salvare tutti noi. Dio ha deciso di mandarci suo figlio, un bambino povero, che nasce in una stalla e che si riscalda con il fiato degli animali, per farci capire che Lui è CON NOI tutti i giorni, nella nostra vita di esseri umani, per aiutarci, proteggerci, guidarci. Dio ci fa ricchi del suo amore inviando suo figlio PER NOI e noi dobbiamo essere pronti ad accoglierlo IN NOI.

Hai proprio da poco studiato le preposizioni a scuola, ricordatele tutte queste tre: Gesù nasce per restare CON, PER e IN noi.

Anna. *E come facciamo mamma ad accoglierlo IN NOI?*

Mamma. Pensa a quando è nato Tommaso, il tuo fratellino, ricordi? Ci siamo preparati ad accoglierlo nella nostra famiglia preparando tutto il necessario per lui, ma soprattutto pensandolo ogni giorno, parlandogli anche quando ancora non era nato, immaginando quanto bello sarebbe stato poterlo abbracciare, poter giocare con lui. Ecco, prepararsi ad accogliere Gesù significa pensare a quanto bello è poter avere un amico speciale che resta sempre con noi, nel nostro cuore e ci aiuta a fare gesti gentili, a voler bene agli amici, a chiedere scusa, a riflettere e a ringraziare per tutto ciò che di bello abbiamo nella nostra vita.

Anna. *Bello mamma, stasera voglio rileggere i pensieri che abbiamo scritto nel nostro calendario dell'Avvento! Anche l'anno prossimo voglio costruirne uno tutto nostro e ogni giorno scriverci un pensiero per Gesù. E ora vado a scrivere un biglietto di auguri di Buon Natale a tutte le mie amiche!*

Mamma. È un bel gesto, Anna. Scambiarsi regali e auguri è segno che teniamo molto a quelle persone a cui doniamo qualcosa, ma ricorda sempre che i doni più grandi non sono quelli che puoi scartare. Sui tuoi biglietti per le tue amiche scriverai senz'altro 'Buon Natale' ma ricorda che domenica, giorno di Natale, sarà davvero un buon Natale solo se ogni giorno sarà Natale, prima e dopo il 25 dicembre, cioè se ogni giorno sentirai nascere Gesù nel tuo cuore e ti farai accompagnare da lui in ogni cosa che farai, a scuola, con noi in famiglia, con gli amici.

Anna. *Sai che giovedì, ultimo giorno di scuola, siamo stati in chiesa e abbiamo tutti portato un dono a Gesù Bambino sull'altare? Proprio come avevano fatto i Re Magi. Padre Fabio ci ha spiegato che loro avevano portato oro - perché veniva donato ai Re, incenso - perché Gesù era figlio di Dio e mirra, che veniva usata per la sepoltura - perché Gesù era uomo e dunque sarebbe morto come ogni uomo.*

Mamma. Che bello festeggiare l'ultimo giorno di scuola anche con Gesù in chiesa!

Anna. Abbiamo anche cantato una canzone bellissima, si intitola 'Re dei Re', te la faccio sentire:

[Per Infanzia, clicca qui per ascoltare](#)

[Per Primaria, clicca qui per ascoltare](#)

[Per Secondaria, clicca qui per ascoltare](#)

Mamma. È davvero significativa questa canzone, hai ragione!

Ricordiamoci Anna anche di tutte quelle famiglie che anche oggi, come accadde a Giuseppe e Maria, sono costrette a fuggire dalle loro case, pensiamo alle famiglie colpite dalla guerra o ai profughi. Anche a loro dovremmo fare un dono, ti va di rinunciare a qualcosa di tuo, dei vestiti, un giocattolo e insieme al cibo che compreremo al supermercato porteremo tutto al centro di raccolta per le persone in difficoltà?

Anna. *Sì mamma, bella idea, anche voi adulti rinunciate però a qualcosa per donarlo a chi non è così fortunato come noi.*

Mamma. Certamente, lo sceglieremo insieme.

Anna. Adesso voglio recitarvi la poesia che abbiamo imparato a scuola con Miss Jenny:

*His daddy's name was Joseph
and Mary was his mum.
He was very special
and God's only son.
Some Angels came to sing:
"Baby Jesus, baby Jesus
we love you, our King".*

Merry Christmas!



«E videro il bambino e sua madre»

Meditazione di Natale per gli insegnanti

un'insegnante della Primaria

Nella mattinata di sabato 17 dicembre, la Comunità religiosa della Sacra Famiglia, ha aperto le porte della Chiesa non solo ai religiosi della Congregazione stessa ma a tutte le persone, insegnanti, educatori, collaboratori delle scuole di Martinengo ed Orzinuovi, per vivere un momento all'insegna della riflessione sul significato del Natale vissuto nel momento presente, nella frenesia delle giornate che caratterizzano la vita di tutti noi.

Tale momento aveva l'intento di condividere alcune riflessioni relative al tema della vita e non di meno dell'educazione in riferimento anche, e soprattutto, alla narrazione del Vangelo della nascita, dell'infanzia e della crescita di Gesù. Così, in una chiesa illuminata in modo suggestivo abbiamo avuto modo di ascoltare la lettura delle pagine del Vangelo di Matteo, guidati dalla narrazione di un'avvincente Antonella Messina, accompagnata da musiche suggestive eseguite e interpretate dal maestro Paolo Salvetti. Questo è stato sicuramente un primo momento carico di significato, che ha permesso agli ascoltatori di ritrovarsi in un clima di calma e serenità. Successivamente, per poter proseguire nella riflessione personale sono stati proposti differenti spunti, non solo di carattere puramente religioso, ma legati anche al mondo dell'arte.

Qui guidati dalle sollecitazioni fornite, abbiamo potuto scoprire e riflettere su un'immagine che "nella sua rozzezza" con forza, ha trasmesso il significato più semplice, ma allo stesso tempo dirompente, del Natale. Di fronte ad una parte di un affresco del XV secolo, presente in una stanza del Convento, "L'ADORAZIONE DEL BAMBINO", abbiamo lasciato parlare l'unicità dell'immagine che nella sua infinita semplicità ha focalizzato l'attenzione sul fulcro portante del Natale: l'amore, quell'amore stesso che dovrebbe far parte di tutte le pieghe e di tutti i risvolti della nostra vita e delle nostre giornate nell'incontro con gli altri, chiunque essi siano. È quindi seguito un momento di riflessione individuale e personale che ognuno ha affrontato con la sua unicità, con il suo essere persona differente dagli altri e in modi differenti tra passeggiate nel chiostro, confessioni o in semplice atteggiamento di silenzio.

Al termine di questo momento vissuto personalmente, particolare è stata la preghiera comunitaria conclusiva che, in cinque brevi momenti differenti, ha visto coinvolte le varie comunità: la comunità di Casa generalizia, la Comunità educante di Martinengo, la Comunità educante di Orzinuovi, la Comunità della Bozzola e i religiosi missionari presenti. Cinque momenti, che quasi a chiudere un cerchio perfetto, hanno ripreso i cinque quadri che sono stati presentati come spunto di riflessione all'ascolto del Vangelo.

Nella frenesia di tutti i giorni è stata sicuramente una pausa "impegnativa" perché ha indotto a fare una sosta, a fermarsi a riflettere su quelle piccole cose che a volte ci dimentichiamo di cogliere nella loro semplicità e bellezza.

E forse il segreto del Natale è proprio questo: riuscire a vedere e cogliere la disarmante ricchezza della semplicità.



Natale nell'ARTE

p. Antonio Consonni



Autore ignoto - **ADORAZIONE DEL BAMBINO** (1470 circa), cm 140x150
Affresco strappato in una cella del Convento di S. Maria Incoronata, XIV secolo
Congregazione della Sacra Famiglia

Adorazione del Bambino Gesù.

Raccontiamo il Natale di Gesù -il mistero grande e commuovente dell'Incarnazione di Dio- attraverso un'opera d'arte della nostra Chiesa e Convento dell'Incoronata, così come a Pasqua abbiamo raccontato il quadro della Trinità crocifissa di Domenico Carpinoni. ([Clusone, 1566-1658](#)).

L'immagine che vi presentiamo è uno strappo di un affresco presente in una stanza del nostro Convento (stanza 3 dalla Secondaria) e rappresenta una Madonna che adora il Bambino Gesù, su uno sfondo senza tempo, bianco. Non conosciamo l'autore: ci piace immaginare che sia stato un frate francescano che abbia voluto 'riopiare' una delle tante Madonne che Adorano il Bambino per averlo sempre davanti ai suoi occhi, per ricordarsi ciò che Dio aveva fatto per lui e come Lui avrebbe dovuto vivere la sua vita fraterna.

Guardiamo l'immagine e soffermiamoci.

L'immagine, a un primo sguardo, non suscita una particolare ammirazione, come potrebbe essere trovandosi di fronte all'Adorazione del Bambino del Botticini (BERGAMO) o all'Adorazione dei Magi di Leonardo (Uffizi, FIRENZE) o a qualsiasi altra Adorazione dove Maria ha un drappeggio molto colorato e il paesaggio intorno è ben curato.

Tuttavia questa sua semplice 'rozzezza' ci affascina perché sembra racchiudere un segreto che un frate francescano ha voluto lasciare 'scritto' su una parete della sua stanza nel nostro Convento per raccontare il suo Amore per Gesù, figlio e bambino, e il passaggio attraverso Maria.

Per cogliere l'originalità e la peculiarità di questa opera è molto utile il confronto con la **Madonna in Adorazione del Bambino** di Francesco Botticini (1446-1498).

Il piccolo tondo (qui a lato) è il capofila di una fortunata serie di ADORAZIONI di chiara matrice verrocchiesca, di piccolo formato. Il tondo bergamasco, diversamente dalla pala eseguita per l'ostensione pubblica nella cappella di famiglia in S. Pier Maggiore a Firenze (Bartoli in Rossi 1996) è stato destinato alla devozione privata.



Francesco Botticini (1446-1498), MADONNA IN ADORAZIONE DEL BAMBINO, databile tra il 1475-1480 e la fine del decennio (Venturini 1994, Bartoli in Rossi 1996).

Il nostro affresco sembra ripetere proprio l'affettuosa scena sacra del Botticini, dove Maria è inginocchiata e adorante in un idilliaco paesaggio campestre. Ella è rivolta al Bambino che giace per terra, appena appoggiato su un lembo del manto della madre.

Le figure sono così spinte verso il primo piano da voler quasi chiamare lo spettatore a far parte della scena, e la dolcezza familiare che lega le due figure fa sì che gli sguardi si cerchino e i gesti si corrispondano con un'accentuazione sentimentale che diventa più esplicita nel Bambino impegnato a succhiarsi il pollice e a cercare di sollevarsi, come fanno i neonati quando, frignando, chiedono di essere presi in braccio.

L'Adorazione del Botticini si pone bene nella tradizione fiorentina quattrocentesca e fa riferimento in particolare alle note invenzioni di Filippo Lippi dei primi anni sessanta (la Adorazione a Firenze del 1463, agli Uffizi, e l'altra a Berlino, STAATLICHE MUSEEN), ma riflette qui nel momento della scoperta di una maggior sensibilità alla luce d'ambiente e al contesto paesistico, dunque nel raggio della più diretta influenza di Andrea del Verrocchio, la cui bottega è nel breve periodo intorno all'ottavo decennio il luogo di incontro più avanzato sulla scena artistica cittadina.

Cosa vediamo?

Il 'quadrato' di grande formato (cm 140x150) mostra una delicata e affettuosa Maria che, inginocchiata e con le mani sul petto, adora il Bambino che sembra slanciarsi, nel suo corpo nudo, verso la madre. Sullo sfondo non esiste niente, non c'è nessun paesaggio o altre cose.



Il nostro sguardo si rivolge dapprima a **MARIA** che domina tutta la scena, come una 'grande madre'. È inginocchiata, le due mani grandi giunte sul cuore, in 'adorazione' del Bambino Gesù, da poco partorito, ben più che un Bambino, ben più che suo Figlio.

La sottoveste rossa pare congiungersi con un grumo di terra/sangue in basso: sembra proprio in un mare di 'sangue'. Maria come una casa, sormontata da un mantello azzurro cielo.

GESÙ, il Dio bambino nell'immagine è appena accennato, si vede a malapena. È appena nato. È nudo. Quasi invisibile caldo coagulo di sangue. È un re. È importante, l'atteso di Israele, ma qui è un bambino normale, molto tenero. Sa di terra. Sa di umanità. Non sarà mai un supervuomo. E se Dio si è fatto carne, l'uomo non è invitato a fuggire in cielo, ma a vivere in profondità la terra. Se nelle altre adorazioni il bambino appena nato è sdraiato e addormentato qui -guardiamo bene!- è come se 'sorgesse' dalla terra come un germoglio. Con le mani si protende verso la madre e, innalzandosi verso il cielo, sembra voler attirare tutti noi dentro a questo abbraccio. **NUDO**

GIUSEPPE non c'è in questo 'presepe', ma lo immaginiamo come un'ombra, uno che silenziosamente custodisce la magia di questa intimità. Forse è un poco a lato che, commosso, piange, che sta guardando con noi questa scena.

PAESAGGIO non c'è in questo 'presepe'. Sembra che l'Adorazione viva in un tempo senza tempo.

Cosa impariamo?

Osservando e ammirando sentiamo, ripetere le parole della nostra fondatrice: «Andiamo anche noi a **BETLEMME** a trovare questa Santa Famiglia nei giorni del Natale: «Visitiamo questa santa famiglia nei giorni del Natale: osserviamo e impariamo!» «Queste feste del Natale, che ci ricordano il grande mistero d'amore, dovrebbero risvegliare nel cuore di noi tutti desideri sempre più vivi di amarlo, di piacergli, di ringraziarlo e di servirlo [negli altri]. Risvegliamo la nostra fede e andiamo a visitare la santa Famiglia».

L'atteggiamento della 'adorazione' ci viene trasmesso dai vangeli, nel racconto dei magi, i quali dopo aver visto «Maria e il Bambino si prostrarono e lo **ADORARONO**».

La nascita di Gesù trasforma la storia e l'esperienza umana; cambia la monotonia e l'uniformità della vita e le dà un senso e una speranza che la trasformano dall'interno. In questo sta il segreto della nostra vita 'cristiana': capire che con la venuta di Gesù (e incontrarlo) nel mondo non è cambiato in un certo senso proprio niente per quanto riguarda le vicende esteriori: ancora si ride e si piange, ci si ammala e si sta bene, ci si combatte, si vince, si muore, la vita scorre come prima della venuta di Gesù. Ma per chi accoglie questo annuncio di angeli -come accadde ai pastori, e ai magi- cambia il senso di ogni giorno, cambia l'orizzonte e la prospettiva in cui esso si compie, cambia la forza interiore con cui lo si vive: allora cambia tutto! È come se in matematica al posto di un segno negativo, davanti a un numero, venga messo un segno positivo. Invece di un 'meno', c'è un 'più': il numero sembra lo stesso, però cambia tutto.

Il nostro Natale di SCUOLA

SIAMO TUTTI MAGI. Con questo invito ogni classe della Scuola ha immaginato un dono da portare a Gesù, nella preghiera di NATALE della Scuola di Giovedì 22 dicembre. Condividiamo questo magico momento che abbiamo vissuto nella nostra bella Chiesa dell'Incoronata.

Infanzia

Dono dei bambini sezione SBS Green > LA MUSICA. I bambini vogliono donare al piccolo Gesù la MUSICA. Avremmo voluto portare un carillon, ma poi abbiamo pensato alla musica che ogni mamma utilizza per calmare e cullare il proprio bambino. Secondo noi Maria cantava la ninna nanna al suo piccolo Gesù... oggi ti vogliamo cantare questa breve ninna nanna ... così come faceva la nostra mamma quando eravamo piccoli come te! CANTO: NINNA NANNA MAMMA

Dono dei bambini sezione SBS BLU > LA COPERTA. Caro Gesù Bambino, ti doniamo questa coperta perché tu sei piccolino e hai bisogno di calore, cura e coccole. Qui a scuola noi la usiamo per fare la nanna. Noi ti copriamo e tu ci scaldi il cuore.

Dono dei bambini della sezione dei rossi SBS > LIBRI. Caro Gesù bambino noi tigrotti dei Rossi ti doniamo questi libri, così la tua mamma Maria prima di andare a nanna potrà leggerti tante storie, come fanno le nostre mamme a casa le maestre a scuola. troverai anche delle belle filastrocche che la mamma ti potrà insegnare. Grazie a questi libri imparerai tante cose che ti aiuteranno a crescere e diventare grande.

Dono dei bambini sezione rossa TIGROTTI > LIBRI. Caro Gesù bambino noi tigrotti dei Rossi ti doniamo questi libri, così la tua mamma Maria prima di andare a nanna potrà leggerti tante storie, come fanno le nostre mamme a casa e le maestre a scuola. troverai anche delle belle filastrocche che la mamma ti potrà insegnare. Grazie a questi libri imparerai tante cose che ti aiuteranno a crescere e diventare grande.

Dono dei bambini della sezione dei gialli > LA GIOIA DI STARE INSIEME. Con questo piccolo gesto portiamo la gioia che nasce dallo stare insieme. Ogni giorno nei momenti in comune e nelle esperienze significative condividiamo con i nostri compagni la bellezza, ma anche i piccoli ostacoli dello stare insieme sicuri che c'è sempre qualcuno pronto ad offrirci la sua mano, a condividere e gioire dei piccoli successi e donarci sorrisi e abbracci.

Dono dei bambini della sezione degli arancioni > LA BANDIERA della PACE. Caro Gesù, ti portiamo in dono questa bandiera simbolo di pace. Ti chiediamo di infondere serenità a tutti i bambini del mondo, soprattutto a chi ne ha più bisogno in questo momento.

Primaria

Classi 1

1A. Ti portiamo in dono una coperta che come il caldo abbraccio della mamma ti protegga, ti dia sicurezza e tanto amore.

1B. Ti portiamo in dono un quaderno che ti diventerà il tuo fidato compagno di viaggio, quello che ti sarà vicino nei momenti di confidenza e ti aiuterà a scrivere la storia.

1C. Ti portiamo in doni colori: rosso per l'amore, rosa per la gentilezza, arancione per la gioia, giallo per la libertà, verde per la speranza, blu per la fede, nero per il coraggio ed infine bianco per la spiritualità.

1D. Ti portiamo in dono delle scarpe per accompagnarti lungo il cammino della vita con l'Augurio che ogni passo segni la strada verso la felicità.

Classi 2

2A. I disegni che formano questa candela rappresentano le nostre buone azioni. Le doniamo a Gesù, che con la sua luce illumina la nostra vita.

2B. Caro Gesù noi bambini ti portiamo questo sole simbolo della gioia che ci impegneremo a portare a tutte le persone che ci stanno vicine.

2C. La classe seconda C vuole donare a Gesù questi cuori. Sono i nostri cuori, tutti diversi, ma tutti pronti ad accogliere Gesù.

2D. Il nostro dono per Gesù è la pace tra noi, alunni di seconda D cercheremo di mantenere sempre vivo questo dono.

Classi 3

3A. Ti portiamo caro Gesù i nostri disegni perché tu possa ricordarti sempre di noi.

3B. Ti portiamo in regalo una sveglia con dei cuori, simbolo del tempo che dovrebbe essere speso per amare. Tempo che tutte le persone, dovrebbero imparare ad usare per ascoltare chi le circonda, per aiutare chi sta loro vicino e per stupirsi di tutte le piccole cose belle che ci accadono nella vita.

3C. Caro Gesù, noi bambini di terza C ti doniamo una borraccia, ma non una borraccia qualsiasi. Sopra ci potrai trovare scritto ciò di cui abbiamo sete: l'amore della nostra famiglia, l'amicizia, stare bene a scuola. La borraccia contiene acqua, simbolo di rinascita e vita, e noi proprio il giorno di Natale, saremo pronti a festeggiare con gioia il tuo arrivo in mezzo a noi.

3D. Il sentiero con la stella per ricordarci che siamo in cammino verso un obiettivo.

Classi 4

Il nostro dono Gesù è la luce. sappiamo bene, caro bambino, che sei tu con la tua nascita ad aver illuminato d'amore il cuore degli uomini, ma abbiamo pensato, che mai come oggi, tu abbia bisogno di aiuto. anche noi vogliamo illuminare di gioia i volti di chi ci sta accanto e far brillare gli occhi delle persone che amiamo. anche se con piccoli gesti, cercheremo di essere giorno e non notte, Alba non tramonto, mattina non sera. Da soli siamo piccoli raggi, ma tutto insieme e al tuo fianco vogliamo essere il sole.

Classi 5

5A. Caro Gesù, in onore del tuo arrivo, i bambini di quinta hanno deciso di regalarti una valigia che verrà riempita con strumenti che ti aiuteranno a crescere e diventare grande. cercheremo anche noi di mettere nelle nostre valigie tutte le esperienze di crescita che stiamo vivendo perché non è il tempo che ti fa crescere, ma le esperienze che abbiamo vissuto.

5B. Caro Gesù, ti vogliamo offrire in dono questi semi che rappresentano i pensieri, le idee e le esperienze che ogni giorno aiutaci a prenderci cura di loro, affinché germogliano dei frutti ricchi di amore, dedizione e passione.

5C. A te Gesù doniamo questo semplice attrezzo contadino affinché tu possa prenderti cura della tua "terra" metafora della vita; il rastrello ti aiuterà a preparare il terreno a ricevere al meglio i semi buoni che la vita deciderà di offrirti, a te il compito di prendertene cura! Scuoti la terra, falla respirare per fare crescere i semi con amore.

5D. Caro Gesù ti porgiamo infine un annaffiatoio, affinché l'acqua incontri la terra e possa così aiutarti a far crescere con premura i semi e le esperienze che la vita ti donerà...il nostro augurio è quello di far tesoro e custodire i preziosi frutti che con ammirazione e soddisfazione raccoglierai nel tuo percorso di vita...buon viaggio Gesù.

Secondaria

Carissimi Compagni e Compagne, anche se ancora piccoli iniziamo a sentire che il tempo è importantissimo e dobbiamo viverlo bene perché sfugge di mano, giorno dopo giorno, nell'alternarsi di impegni, di scadenze, tanto da impedirci di fermarci per capire e gustare gli eventi significativi della vita che anche questo anno ci vengono offerti. Natale è uno di questi ed è alle porte. L'Evento che ha diviso la storia tra "prima" e "dopo", il momento tanto atteso dal popolo ebraico si sta ripetendo ora, ai giorni nostri in questo tempo così iper-connesso. Vogliamo guardare la Santa Famiglia per portare alla mente e accogliere con amore la venuta del Salvatore dell'umanità, il portatore di pace e di giustizia Colui che dona le risposte alle nostre domande.

A voi guardiamo per trovare le risposte che nascono oggi per poter **vivere al meglio questo Natale.**

○ **Maria**, ragazza di Nazaret, ragazza *come noi*, all'annuncio dell'Angelo che ti chiedeva di diventare la Madre di Dio, hai risposto con obbedienza piena e totale. Con quelle parole: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" non solo hai cambiato per sempre la storia donandoci il "Dio con noi", permettendo a Dio di farsi uomo per la nostra salvezza, ma ci hai dato un esempio: ora sappiamo cosa significa superare turbamenti e timori per abbandonarsi con fiducia, nella fede, alla volontà di Dio, anche quando essa sembra sconvolgere i nostri progetti, programmi, calcoli. E grazie a te sappiamo che ne vale la pena: tu hai detto sì a Colui che ti chiedeva di essere serva e Lui ti ha resa "grande", così hai potuto gridare: "Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente!" Prendici per mano, Madre, e guidaci ogni giorno alla mangiatoia del Tuo Figlio Gesù. **Allora sarà ancora Natale!**

○ **San Giuseppe**, ti ammiriamo per il tuo atteggiamento protettivo verso il Bambino e la sua mamma. Tu, giovane uomo, hai saputo mettere da parte i tuoi progetti e ragionamenti, hai saputo andare oltre le opinioni e i giudizi degli uomini e ti sei fidato di Dio che ti chiedeva di amare in un modo che, forse, non era quello che immaginavi: con la tua vita hai custodito quelle di Gesù, di Maria e, per il misterioso progetto di Dio, le nostre. "Uomo giusto", come ti definisce il Vangelo, tu sei il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia; ti preghiamo con fiducia di custodire anche la vita ciascuno di noi, soprattutto quella di ogni padre, affinché impariamo ad amare non a parole, ma coi fatti. **Allora sarà ancora Natale!**

○ **Gesù**, Tu sei il nostro Salvatore! Ti sei fatto compagno per cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione. Sei venuto a Betlemme più di duemila anni fa, Signore, e *sempre vieni*: tu nasci per noi e in noi ogni volta che sappiamo accogliere la tua Parola e incarnarla, farla diventare vita, scelte concrete di carità, di amore gratuito e disinteressato. Perdonarci per ogni volta che ci chiudiamo a Te, per ogni volta che non siamo capaci di accoglierti; aiutaci a risollevarci dal nostro egoismo, radice di ogni peccato, perché anche noi possiamo imparare da Te a farci piccoli per donarci nel servizio degli altri e scoprire che solo chi serve è grande davvero. **Allora sarà ancora Natale!**

Natale... Si torna in scena

Gigi con gli Educatori



Quando a settembre, nella formulazione del calendario degli appuntamenti per il nuovo anno scolastico, sono state fissate le date degli spettacoli di Natale un mix di incredulità, preoccupazione e speranza aleggiava nell'aria. Non ci sembrava vero di poter riproporre ai bambini e alle loro famiglie una delle esperienze più longeve, e forse più coinvolgenti, della scuola primaria e non solo. C'era il timore di essere stati troppo ottimisti e di non voler fare i conti con la nuova realtà che questi ultimi due anni di pandemia hanno generato. Eppure ci pare di poter dire che la nostra convinzione e caparbità siano state premiate.

Le due serate della scuola primaria, unite a quella della scuola dell'infanzia, senza voler apparire immodesti, sono state un vero successo. Non ci riferiamo esclusivamente alla performance in sé, senza però nascondere la soddisfazione per la buona riuscita, e alla numerosissima partecipazione (dato forse un po' scontato quando si tratta dei propri figli) ma a tutto quanto si è mosso per arrivare pronti a questi appuntamenti. Incominciando dal programma certosino dell'organizzazione dei tempi di bambini, educatori ed insegnanti. Un lavoro concertato che ha permesso di vivere un'esperienza coinvolgente e per molti bambini nuova ed entusiasmante. Non sono mancate le difficoltà, così come il dubbio di non aver valutato tutte le incognite (non ultima il ritorno

dell'influenza che ci ha privato di molte presenze durante le prove). L'impegno dei bambini, il loro desiderio di essere protagonisti, di mettere alla "prova" le loro competenze, di scoprire talenti nascosti e la loro voglia di superare limiti e paure ci hanno dato, però, la giusta carica per affrontare le intense giornate di lavoro.

Questa energia crediamo sia arrivata anche dentro le vostre case ancor prima della sera dello spettacolo... i canti che venivano riproposti dai bambini (in casa mia ad esempio di tanto in tanto sentivo mia figlia dire: "Alexa metti Andare a Betlemme..." ndr), le battute dei copioni ripetute cento volte con l'aiuto dei genitori, il tempo speso alla ricerca della maglia bianca per il coro o della scarpa scura per i ballerini (nessuno si è lamentato, vero?!?).

L'altra grande sorpresa, o forse è più corretto dire riscoperta, è stata proprio la partecipazione dei genitori. A cominciare dalla nutrita presenza dei papà che in poco più di tre ore hanno cambiato volto ad una palestra vuota facendola diventare un "teatro" a tutti gli effetti (e che poi hanno ri-sistemato il tutto godendosi un meritato momento di convivialità), dei volontari per il bar e il mercatino di Natale e per tutte le altre necessità di questo periodo.

Un'ultima considerazione va alla numerosa ed entusiasta presenza agli spettacoli. Ci sembra di poter dire che ci fosse nell'aria una gran voglia di ritrovarsi, di stare insieme per vivere momenti di stupore e meraviglia che solo i bambini sanno regalare. Perché come tutti sanno la meraviglia e la poesia sono insite nel DNA dei bambini.

C'è molto altro dentro e dietro a questi spettacoli, credete, ma la cosa importante a questo punto è che siamo riusciti a tornare in scena! Appuntamento alla prossima.

La speranza del Natale

Enzo Bianchi

Condividiamo con voi amiche e amici della Scuola questa bella riflessione sul Natale di Enzo Bianchi apparsa su La Repubblica - 19 Dicembre 2022

Nel sapiente e poetico testo di Antoine de Saint-Exupéry, la volpe dice al principe: *"Ci vogliono i riti, ovvero ciò che rende un giorno diverso da altri giorni, un'ora diversa da altre ore"*. Proprio per questo, ormai vicini al Natale, la festa più sentita e celebrata nel nostro Occidente, nelle notti più lunghe dell'anno noi cerchiamo di rendere luminosi questi giorni con migliaia di luci che dovrebbero creare un'atmosfera "altra", gioiosa, nelle nostre città e nelle nostre case.

Le luminarie erano già presenti al tempo dei romani, prima che il cristianesimo si impadronisse di questa ricorrenza del "sole invincibile" per farne la memoria della nascita di Gesù, il Salvatore dei cristiani, confessato come "sole che non tramonta" e "luce del mondo". Dunque, Natale è festa della luce che vince le tenebre, simbolo di un evento atteso e desiderato da gran parte dell'umanità: accendere molte luci è fare resistenza all'oscurità, è affermare che le tenebre non riescono a sopraffare la luce, è invito a fare festa insieme.

Si diceva nei mesi scorsi che quest'anno, a causa della crisi energetica che si è abbattuta sul nostro paese, non ci sarebbero stati i soliti addobbi luminosi nelle città anche come segno di solidarietà con quelli che soffrono in modo terribile il freddo, soprattutto in Ucraina. Ma poi tutto è stato predisposto come gli altri anni forse perché non sappiamo essere conseguenti con le emozioni che proviamo e arriviamo anche a manifestare con generosità di sentimenti, e forse perché far festa anche nei giorni cattivi ci può aiutare ad aprire l'umile speranza di un orizzonte luminoso.

Questo Natale arriva come un Natale di guerra, un Natale nel quale ci sono tutti i segni che la pandemia non è ancora del tutto sconfitta, in un'ora di grave crisi politica nel nostro paese per la mancanza di uomini e donne che abbiano senso di responsabilità, siano esperti dell'arte del governare, nutrano una visione sul futuro della nostra società e testimonino un'etica che sia in grado di contrastare ogni forma di corruzione. In questi giorni non è facile festeggiare, a meno di restare superficiali, non vulnerabili dalle situazioni di sofferenza e di ingiustizia che sembrano cancellare ogni speranza. Ubriacati dal clima festoso non ci indigniamo più per la guerra in Ucraina, per i migranti che continuano a morire nel Mediterraneo e sulle fredde rotte europee, per la persecutoria oppressione delle donne in Iran, per i maltrattamenti subiti dai carcerati nelle nostre prigioni. *Come si può celebrare Natale senza essere consapevoli di queste realtà in cui siamo immersi e delle quali in certi casi siamo anche responsabili?*

Mi rincuora il fatto che il Natale, per i cristiani, non dovrebbe essere la festa della nascita di Gesù: si festeggia il fatto che lui è il Veniente che viene a portare giustizia, liberazione, pace per tutte le vittime della storia, per tutti quelli che desiderano, invocano, attendono un cambiamento della loro condizione! Se il Natale ha un significato veramente cristiano è questo: non è solo una festa per Gesù che nasce, sarebbe regressione psicologica e spirituale, ma è soprattutto una festa per il Messia che viene a reintegrare nella pienezza della vita tutti quelli che ne sono privi.

Natale è festa di speranza per tutti quelli che, cristiani o non cristiani, vogliono che il mondo cambi.